Anno XVIII. Martedì, 20 Giugno 1865. N. 167.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 19 giugno

I NEGOZIATI CON ROMA

I.

Noi non siamo di coloro che si rallegrano delle gravi difficoltà che attraversano un accordo tra il nostro Governo ed il Papa rispetto alla nomina de' vescovi.

Perciocchè noi, scorgendo in tale accordo un avviamento alla soluzione della quistione romana, non potevamo non desiderare che da una parte e dall'altra si facesse prova di sentimenti conciliativi e si spingesse la condiscendenza sino agli estremi limiti del conveniente e del possibile.

Se le notizie che riceviamo da Roma sono, come abbiamo ragione di credere, esatte, l'ostacolo più grave ad un componimento era il giuramento de' vescovi. Il Papa aveva radunato un consiglio di cardinali per esporre loro lo stato de' negoziati e chiedere il loro parere intorno al giuramento de' vescovi. Non si conoscono ancora ufficialmente le loro risoluzioni, ma dicesi che abbiano risposto non poter il Papa aderire alla domanda del Governo italiano.

Dovevasi ben prevedere che la questione del giuramento sarebbe stata il pomo di discordia tra Roma e Firenze.

Prima di esprimer un giudizio sopra di ciò, fa d'uopo di avere presenti le ragioni che da entrambe le parti si possono addurre a giustificazione del contegno adottato.

I sostenitori del giuramento sono di due sorta. Gli uni volevano esteso il giuramento a tutti i vescovi, solo perchè la corte di Roma vi era contraria. Vedendo di mal occhio le trattattive, non v'ha dubbio che dovevano coglier la prima occasione loro si offerisse di mandarle a monte. E l'occasione era il giuramento.

Gli altri desiderano una conciliazione, ma non credendo che lo Stato possa transigere sopra un punto così importante, si erano fitti in mente che il Papa cederebbe. Eglino non potevano supporre che Pio IX volesse lasciar le diocesi prive dei loro capi e le gregge de' loro pastori, piuttosto che autorizzar i vescovi a prestare il giuramento di fedeltà al potere civile, quel giuramento che lo Stato impone ai vescovi perchè sono in sostanza suoi sudditi, quel giuramento che i papi stessi prestavano agl'imperatori. Nel conflitto tra il bene della religione e l'interesse politico, eglino speravano e forse sperano che questo venga a quello sacrificato.

Il Papa cede! Ammettiamolo per un istante.

Che cosa avreste ottenuto? Come sarebbe giudicata in Europa questa vittoria?

I governi, che ostinatamente avversano l'indipendenza e la libertà della Chiesa, loderebbero la fermezza del governo e lo encomierebbero di non aver dato un triste esempio. Quelli i quali temevano che i negoziati con Roma pei vescovi potessero essere un instradamento ad accordi di maggior importanza, quelli i quali sono contrari al regno d'Italia, e nulla temono quanto una conciliazione tra il Papa e l'Italia, si rallegreranno d'una politica che la rende impossibile. Perciocchè quando pure nella lotta tra gli scrupoli della coscienza e gli interessi della politica, il Papa ascoltasse quelli, anzichè questi, non potrebbe non risentirsene e, pesando nell'animo suo la gravezza del sacrificio sostenuto, trovarsi meno propenso ad ulteriori accordi.

E se questa vittoria fosse un sogno? Se i cardinali avessero dichiarato che non si deve cedere ed il Papa ricusasse di cedere?

Le trattative sarebbero rotte. Sarebbe un bene? Sarebbe un male? Secondo noi sarebbe un male. Noi sappiamo che in questa grave quistione abbiamo dissenzienti parecchi uomini del partito liberale, a cui apparteniamo, i quali giudicarono i negoziati con Roma come un pericolo od un inganno; ma lo svolgersi della discussione ne diminuì il numero e taluni, che prima erano contrari, ora la pensano come noi. Egli è che, considerate le trattative sotto l'aspetto degl'interessi nazionali e della politica da noi finora seguita, non crediamo potesse alcuno di noi esitare intorno alla via che dovevasi percorrere.

Egli è perciò che noi eravamo propensi a tutte le concessioni che allargando la cerchia del campo liberale, rispetto alle relazioni col papato, fossero conciliabili coi diritti intangibili dello Stato e colle aspirazioni legittime della nazione, e che riguarderemmo come cosa sommamente spiacevole l'abbandono de' negoziati, per divergenza profonda nelle opinioni della Corte di Roma e del Governo italiano intorno al giuramento de' vescovi.

Rinunciare al giuramento de' vescovi pareva a noi politica assennata. Era atto liberale, era un mezzo di rimuovere una difficoltà, la quale noi dovevamo prevedere avrebbe forse reso impossibile l'intendersi.

Il Governo poteva trovare in un passato assai recente un bello esempio. Nel 1861, proclamato il Regno d'Italia, si fecero giurare l'esercito, la marina, gl'impiegati civili, la magistratura giudiziaria, i pubblici insegnanti. Solo all'episcopato non fu richiesto il giuramento di fedeltà.

Donde questa differenza?

Probabilmente il conte Cavour credeva giusto di non confondere il clero cogl'impiegati ed ufficiali dello Stato, e coerente ai principii liberali da lui professati, voleva sin d'allora mostrare come dovessimo avviarci all'attuazione della libera Chiesa. Ma ci poteva essere un'altra ragione, assai grave, ed era, che il Governo desiderava di evitare dei dissensi e fors'anco dei provvedimenti di rigore, che avrebbero avuto l'aspetto di persecuzione politica verso i vescovi che avessero ricusato il giuramento di fedeltà.

Il Ministero non ha creduto allora di mettere a repentaglio la sicurezza dello Stato, nè di compromettere la dignità, rinunciando al giuramento dei vescovi, ed ha evitato a sè degl'impicci non lievi.

Quest'esempio è stato troppo presto dimenticato. Imporre il giuramento ai vescovi di fresco nominati ci pare ancor meno necessario che il volerci assoggettare dei vescovi, i quali occupavano le loro sedi sotto altri Governi, altre istituzioni, altre leggi, ed è credibile serbassero simpatia ed affetto al passato e ne desiderassero il ritorno.

Se questi furono lasciati tranquilli, potrebbesi, senza alcun pericolo, lasciar tranquilli anche gli altri che si nominerebbero in seguito. E tanto più potrebbesi, inquantochè in alcune provincie d'Italia il giuramento non era prescritto. Nella Toscana i vescovi non giuravano. In alcuni Stati esteri non giurano neppure. Nel Belgio è stabilita la separazione della Chiesa dallo Stato, ed il vescovo non è obbligato al giuramento, sebbene riceva l'assegnamento dallo Stato. Un clero salariato ed a cui non domanda il giuramento di fedeltà può sembrare un'inconseguenza; pure la costituzione del Belgio la sancisce.

Col prescindere dal giuramento ci sembrava inoltre che si sarebbero mantenuti i negoziati in termini più amichevoli.

LE CONQUISTE

Gli inglesi nelle Indie furono costretti ad estendere la loro dominazione assai più in là di quello che avrebbero voluto; ma la sicurezza delle conquiste già fatte rendeva necessario farne delle altre, perchè era infatti assai difficile giungere ad un confine oltre del quale non si trovassero tribù affini a quelle sottomesse e quindi naturalmente propense a raccoglierne i malcontenti, a sostenere i così detti ribelli, a molestare in una parola i dominatori solo perchè si erano imposti ad una contrada che originariamente loro non apparteneva.

I russi sul fiume Amour sono condannati allo stesso eccesso di conquista, e se il principe Gorciakoff merita fede quando ei dice che queste estensioni di dominio contrariano le mire del gabinetto russo, difficilmente si vede però come potranno evitarsi, essendo, come abbiamo detto, una fatalità imposta a tutti quelli che si lasciano trascinare sullo stesse pendio sdrucciolevole.

Che cosa è andato a fare l'Imperatore Napoleone in Algeria?

Null'altro fuorchè a cercare se mai si potesse mettere un limite ai trionfi dell'esercito francese in Africa, trionfi che finiscono per costare troppo caro alla madre patria, la quale comincia a mostrarsene sazia. Ma vi ha di più. In una recente discussione dinanzi al Corpo legislativo francese il signor Lanjuinais promosse il quesito se potesse convenire l'armamento degli indigeni in Algeria come quello che offeriva ai malcontenti il soccorso d'una istruzione militare della quale si valevano poi contro quelli stessi che loro l'avevano impartita.

Si rammentò l'esempio dell'insurrezione indiana alimentata principalmente dai *cepois* e si venne da un argomento all'altro provando che a rendere meno pericolosa la possessione dell'Africa nelle mani del Governo francese, sarebbe a desiderarsi in sostanza che gli arabi fossero tutti spogli da ogni e qualunque virtù che nobilita l'uomo e rende forti e rispettate le nazioni.

Se queste cose non si dissero in tutta la loro naturale nudezza, discendevano però assai naturalmente dalle premesse, e noi in Italia, che per nostra sventura, sappiamo per filo e per segno tutti i procedimenti delle conquiste e dei conquistatori non ci siamo ingannati scorgendovi gli stessi frutti di un albero che pur troppo ci è noto.

Il re di Napoli, il governo pontificio non volevano estendere la coscrizione a tutta o ad una parte del loro popolo, perchè temevano le conseguenze di questa virile educazione; l'Austria, per credersi sicura nel Lombardo-Veneto, cercava mai sempre di estendere direttamente o indirettamente la sua dominazione nei ducati, nell'alto Novarese e vincolava con patto segreto l'azione governativa sino all'estrema Sicilia, dove quel re si impegnava a non adottare alcun cambiamento nella forma di reggimento dei suoi popoli che potesse recar molestia al governo austriaco.

Sono tutti rimedii coi quali si cerca di impedire ad un fatto anormale le legittime sue conseguenze; ma che pure si producono inevitabilmente, perchè nello stato della moderna civiltà non sono più possibili quelle assimilazioni di popoli che in altri tempi effettuavansi assai più facilmente perchè non era ancora sviluppata in essi la coscienza della individualità.

Ed è provvidenziale che i conquistatori trovino nella conquista il loro castigo perchè egli è a sperarsi che la grandezza di uno Stato non si cercherà oramai più in una propagazione di dominio al di là di quei confini che la natura ed il consenso degli uomini gli ha chiaramente segnati.

IL R. ISTITUTO DI PERFEZIONAMENTO IN FIRENZE.

La nomina fatta dell'onorevole senatore Matteucci a direttore del museo di fisica e storia naturale nel regio istituto di perfezionamento di questa città, è un avvenimento di cui la scienza in Italia ha di che trarre lieti auguri per le sue sorti avvenire, ed il paese a ragione spera di veder presto soddisfatto un bisogno assai vivamente sentito fra noi, qual è quello di possedere uno stabilimento in cui vi siano tutti i mezzi che sono necessari a formare i veri cultori delle scienze.

Due infatti sono gli oggetti delle scuole, uno è quello di dare alla gioventù quelle cognizioni che valgono a fare i medici, gli ingegneri e gli avvocati, e queste sono in parte teoriche ed in parte pratiche, l'altro è quello di perfezionare queste cognizioni estendendole oltre quel limite a cui d'ordinario si giunge nelle scuole delle Università, e ciò coll'intendimento di trasformare in scienziati ed inventori quei giovani che altrimenti diverrebbero esercenti di una od altra professione.

In Italia mentre abbiamo un'esuberanza di Università, vi è poi difetto quasi assoluto di scuole di perfezionamento, giacchè assai male fin qui corrisposero al loro scopo e l'istituto di cui parliamo, e la scuola normale di belle lettere a Pisa. È perciò tempo di pensare seriamente a riordinare questi due stabilimenti, e siam certi che questo compito l'onorevole Matteucci vorrà assumerlo per quella parte dell'istituto fiorentino ch'egli è chiamato a presiedere, anzi sappiamo essersi presi tutti gli accordi per dare a questo museo di fisica e storia naturale quello sviluppo che istituti di tal genere hanno presso le altre nazioni, con immenso vantaggio delle scienze.

Quali siano le idee dell'onorevole Matteucci a questo proposito, ce lo dice il seguente brano di lettera ch'egli dirigeva a Gino Capponi: « Scrivendo a voi, potrei tenermi dispensato dal ripetere qui le stesse idee già manifestate sull'istituto di Firenze nella relazione premessa al regolamento universitario, e di cui più volte vi ho intrattenuto. Un grande e intero istituto di perfezionamento non si fa quando si vuole, non si mette dove si vuole, non prospera senza avere un particolare e determinato indirizzo; non si fa senza raccoglierci gli uomini più illustri di un paese quelli, sempre pochi, che fan progredire la scienza, non si mette ad un tratto e senza l'appoggio di qualche buona tradizione; non prospera se non serve al progresso delle scienze e delle lettere, e ad educare e formare chi le coltivi con successo.

« Queste definizioni dimostrano abbastanza la ragione che ha Firenze di possedere le due parti, che sono forse le più vive, e le più utili dei nostri giorni, d'un istituto superiore, cioè il museo di fisica e storia naturale, e la scuola di S. Maria Nuova.

« Il museo [illegible], secondo i tempi, e diventerà, sicuramente in appresso, un seminario, come dicono i tedeschi, di scienze fisiche, matematiche e naturali. È di lì che è venuto il *provando e riprovando*, cioè tutto il lume della scienza moderna, e non si può dire nemmeno che le tradizioni del *Cimento* siano state interrotte, perchè Fontana, Fabbroni, Nobili e Amici appartengono ai nostri tempi. Bisogna però che il museo non si contenti più di mostrare le sue collezioni di anatomia e storia naturale ai curiosi, come fa ora, ma diventi un complesso di laboratorii riccamente dotati, a cui dovranno essere addetti quei pochi giovani che si siano distinti nelle Università, ottenendo i sussidii stabiliti dal regolamento, e che abbiano proprio mostrato d'avere quell'ingegno e quell'ardore senza cui non si prende mai posto nella scienza.

APPENDICE

STORIA DI UN MATTO SCRITTA DA UN SAVIO O VICEVERSA

XVIII.

Gli articoli sopraccennati di cui il ministero pubblico chiedeva l'applicazione all'accusato erano quelli relativi alla pena di morte.

Se si voleano evitare tutti gli assurdi enumerati dal Girarrosti, il povero Timoteo doveva essere impiccato per la gola! Timoteo aveva egli compresa tutta la gravità della situazione in cui si trovava? Aveva egli almeno seguito con qualche attenzione lo svolgimento dell'atto d'accusa? A me, che lo aveva attentamente osservato, parea di no. Egli era stato quasi sempre a capo chino e quando alzava lo sguardo, io leggeva chiaramente ne' suoi occhi come il suo pensiero fosse lontano le mille miglia, da tutto quello che si faceva attorno a lui.

Incominciarono gli interrogatorii, che qui trascrivo testualmente, servendomi della formola consueta, quella di *Domanda* e *Risposta*. Il primo di questi interrogatorii fu rivolto all'imputato.

Presidente. Timoteo Bargelloni, avete sentito testè dal ministero pubblico, quale conto dovete rendere alla giustizia. Che cosa avete da dire in vostra difesa?

Timoteo non risponde nulla.

D. Non sapete che cosa rispondere. V'interrogherò io più minutamente. Conoscevate voi una damigella Vittorina Filoselli?

R. Signor sì.

D. Eravate a lei fidanzato, non è vero?

R. Signor sì.

D. Sapete che fu trovata morta nella sua camera?

R. Lo so.

D. Non era morta di morte naturale; questo lo sapete anche?

R. Oh! no, non è morta di morte naturale!

D. Sapete chi l'abbia uccisa?

R. L'ho uccisa io! (*fremito d'orrore in tutta la sala*).

D. Lo confessate?

R. L'ho sempre confessato.

D. Potreste narrarci le circostanze di questa morte?

R. Non posso narrar nulla a chi non capisce nulla.

Il pres., *sorridendo.* Può darsi che abbiate ragione... perchè quest'ultima vostra risposta io non la capisco davvero.

L'accusato tace.

D. Non volete dir nulla di più alla giustizia?

R. Non ho niente altro da dire.

D. Eppure la giustizia ha bisogno di conoscere molte altre cose. Giacchè vi siete posto sulla via delle rivelazioni, sulla via della verità, vi esorto a starvi. Ricordatevi che peccato confessato è mezzo perdonato, e il dire la verità, oltre ad essere atto meritorio in cielo, può pure attirare su voi l'indulgenza dei vostri giudici in terra. Or dunque diteci schiettamente che cosa è accaduto nella camera della damigella Vittorina Filoselli, in quella notte in cui fu colà trovata morta.

R. Non lo so.

D. Come, non lo sapete? Ma se avete detto che l'avete uccisa voi?

R. Sì, l'ho uccisa io.

D. Lo riconfermate adesso e non potete dirci come sia avvenuto il tragico fatto?

R. Non lo posso dire perchè non lo so.

D. Voi dunque non sapete nulla di quanto è accaduto in quella camera in quella sera?

R. Non ne so nulla, questa è la verità.

D. Procaccierò io di rammentarvi alcuna cosa. Vittorina Filoselli fu trovata morta per un colpo di pistola...

R. Me l'hanno detto... Io non l'ho più veduta!

D. È naturale che dopo il vostro arresto non l'abbiate più veduta: ...ma prima?

R. Non l'ho più veduta!

D. Come?

R. Non l'ho più veduta!... ah! non l'ho più veduta!... ah! non l'ho più veduta!

Queste parole furono pronunciate con tuono di lamento così straziante che il presidente stesso dovette sospendere per pochi minuti l'interrogatorio per rimettersi dalla sorpresa e dall'emozione.

D. Bargelloni, già sapete, perchè lo avete udito testè, che l'accusa crede d'avere prova sufficiente per sostenere che la pistola era vostra e che voi solo potete averla sparata?

R. Io suicidarmi?... Io?... Alla vigilia della mia felicità?... Alla vigilia di congiungermi col mio complemento?... Io, distrurre colle mie mani un'opera lentamente maturata nei più riposti disegni del Creatore; io annientare una delle più benefiche concessioni di cui Dio possa essere largo all'uomo, quella di formare in due anime un essere solo? Sì, io l'ho uccisa, ma moralmente... perchè mi trovai indegno del mio complemento!... perchè non mi potea essere giustamente accordata la felicità di possederlo!... Io era indegno! Era d'uopo che uno di noi perisse, perchè perissimo entrambi... Come sia perita non so, so che fu tolta alla terra!... Io sono ancora qui... Ma non avete dinnanzi a voi che un cadavere vuoto di spirito... e che vi abbandono! fatene quel che vi piace.

E rizzandosi in piedi e portando ambe le mani al volto, soggiunse con voce sepolcrale:

— Guardatemi, non vedete voi che più non è qui Timoteo Bargelloni?... Non v'accorgete voi che nell'atto stesso che Vittorina spiccava il volo da questo fango, Timoteo non era più?... Questi due esseri sono un essere solo e stanno in cielo... A che mi si parla di pistole, di ferite, di morti, tutte cose ch'io ignoro completamente?... Perchè si vuole ch'io abbia distrutto me medesimo distruggendo colei ch'era la mia vita?... A che quest'intreccio oscuro, questo inviluppo orribile di cose ch'io non ascolto, ch'io non intendo, ch'io non conosco?... A che forzarmi a gettare a un volgo che non capisce tutto queste arcane rivelazioni?

E ricadde semi-spento sul suo banco.

Continuazione. — V. num. 128, 129, 131, 136, 137, 138, 143, 144, 149, 150, 151, 153, 156, 159, 161, 163 e 165.

« Che cosa potevo fare per il museo negli otto mesi passati nel ministero? Preparare una legge per trasformarlo secondo queste idee, pensare seriamente agli uomini che vi si dovevano collocare, e cogliere di volo la buona fortuna per aggregarvi uno dei più abili ed ingegnosi fisiologi dei nostri tempi, e questo l'ho fatto. »

Quella buona fortuna che l'onorevole Matteucci dice d'aver potuto allora afferrare di volo, oggi lo pone in grado di completare il suo progetto ed elevare l'istituto di Firenze a quel lustro che il passato e l'avvenire richiedono. Noi siamo certi ch'egli vorrá e saprá con ogni impegno raggiungere questo nobile scopo, sicchè presto la nostra gioventù, al pari di quella delle altre grandi nazioni europee, possa in quest'istituto trovare tutti quei mezzi coll'appoggio dei quali soltanto si formano i grandi scienziati.

IL TIRO NAZIONALE

L'effetto morale prodotto dal Tiro nella popolazione di Firenze è indescrivibile. L'istituzione procede: l'educazione si compie. Abbiamo veduto persone, le quali non avevano ancora aperto del tutto gli occhi alla luce dei tempi, rimanere stupefatte alla solennitá di ieri, all'aspetto della gran giostra che s'iniziava, e confessare che veramente c'era lá il nucleo granitico di un'epoca nuova. Abbiamo vedute queste persone trascinate dal sentimento di una sì potente rivelazione, unire con ispontaneo entusiasmo i loro applausi agli applausi unanimi della folla al giungere di S. M. nel Prato del Quercione.

Tant'è: considerate come istituzioni complessive, queste feste civili hanno uno scopo morale non meno, forse più, importante che non sia lo scopo materiale che ad esse è preposto: quello di formare lo spirito pubblico, lo spirito cittadino, lo spirito nazionale, nel sentimento della forza e della concordia comune. Le istituzioni, che fanno servire le più ideali emozioni di un popolo agli intenti civili diretti, sono quelle che diedero i più lieti effetti nella storia. Così si fonda l'etica nazionale. Perocchè le istituzioni fanno gli uomini, come questi le istituzioni.

Nell'Europa moderna l'ascetismo religioso aveva distrutto non solo tutte quelle feste e gare pubbliche che prevalevano nella civiltá antica su le stesse pompe divine, ma anco quelle meno generali e meno svolte dei comuni del medio evo. Ora l'equilibrio si ristabilisce: e accanto alle feste religiose che appena cominciarono a rimettre del fasto materiale e repugnante al loro scopo, vengono a pigliar posto le giostre e le solennitá pubbliche.

Da che parliamo dell'effetto morale dei Tiri, giovi ricordare come nella Svizzera, in codesta libera e nobile contrada, ove i Tiri a segno risorsero prima e si perfezionarono, furono essi che recarono lo spirito dei tempi nei vecchi cantoni sino allora inaccessi, irosi ancora per la perdita del loro antico influsso; che riconciliarono la vecchia con la giovine Elvezia; e sposarono la libertà nuova, la libertá razionale, alla libertà primitiva, spontanea ma rude, delle Alpi.

Chiudiamo questo cenno con una considerazione pratica che ci viene suggerita da quanto si disse da taluni relativamente agli apparati dell'inaugurazione nel Prato al Quercione che si rinvennero non corrispondenti allo sfarzo inaugurale dei due primi Tiri nazionali. A noi parve invece dover concorrere nell'opinione di un amico competente in questa materia, il quale trovò l'apparato del Prato del Quercione meglio confarsi nel suo semplice ornamento all'indole speciale di una festa popolare e militare a un tempo. Il Prato del Quercione è del resto una delle localitá che meglio si prestano alle esigenze molteplici di una festa così fatta; come l'edificio del Tiro è dei meglio architettati e corrispondenti allo scopo.

Noi vogliamo sperare che l'impulso di questa festa contribuirá a renderla popolare non solo moralmente, ma anco praticamente in ogni angolo dell'Italia centrale e meridionale.

DOCUMENTI BORBONICI

Dal *Roma* di Napoli del 16 togliamo il seguente grottesco proclama che fu sparso in fogli volanti per le vie, mentre avveniva la baruffa di Santa Chiara.

Napoletani!

Che ci aspettiamo dippiù dall'empio e sacrilego governo piemontese? Sotto il giogo della più dura tirannide fummo prima vilmente spogliati dei beni e delle sostanze delle nostre famiglie, e poscia vilipesi per codardi. Ora si cospira con un cumulo di infamie di sbarbicare da' cuori nostri le credenze cattoliche dei nostri avi. Ma vivaddio..... In questo giorno solenne, uniti e concordi coi prodi fratelli siciliani, stringiamoci fedeli al vessillo nella nostra sacrosanta religione, e facciamo pubblico omaggio all'Uomo Dio, gridando:

Viva Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Viva Maria SS. Immacolata.
Viva Pio IX papa e re.
Viva Francesco II nostro amatissimo re.

LA MACERAZIONE NEL LAGO D'AGNANO

Ci scrivono da Napoli il 12 giugno:

Voi mi chiedete checosa siavi di vero nelle voci che corrono essersi concessa per questo anno ancora la macerazione della canape nel lago di Agnano. Vi risponderò che le voci non erano senza fondamento; fummo ad un pelo di aver ancora quella delizia, ma fortunatamente un risoluto *non possumus* del ministro d'agricoltura ci ha tolto il pericolo; ma val la pena che vi faccia un cenno come andarono le cose, per quanto almeno ne conobbe il pubblico.

Non occorre che vi dica come le infestissime esalazioni di un lago nel quale, un anno sull'altro, si fanno macerare da sette in otto mila carra di canape, ed ogni carro è quanto puó tirare un cavallo, danneggiassero non solo Pozzuoli, ma anche i sobborghi di Napoli stesso, soprattutto Soccavo, Antignano e Vomero; sono cose note *lippis et tonsoribus* ed alla nazione intera, od almeno a tutti quelli che leggono le discussioni del nostro Parlamento. Nessuna legge o ben poche furono così applaudite come quella del prosciugamento del lago di Agnano. A Soccavo, dove le febbri sono più sparse, fu un congratularsi a vicenda come di un avvenimento dei più felici. Se non che a calmare quella gioia dei proletari, che formava la gran massa di quella popolazione, vennero certe notizie di dilazione per quest'anno, e si diceva partissero dalla Prefettura. I proprietari, per ismania di aver in saccoccia qualche scudo di più e senza badare che esso forse rappresenta la febbre di qualche disgraziato, incominciarono a declamare contro questa innovazione e contro l'impossibilitá di macerare al *Lago Patria*, ove dicevasi che si volevano obbligare ad andare; si recarono dunque dall'autoritá e ponendo avanti sopratutto la ristrettezza del tempo, tanto fecero che indussero la Prefettura a proporre al ministero che per quest'anno si continuasse come per lo passato. Per non star addietro, l'affittuario del lago d'Agnano pubblicò di suo arbitrio un avviso ai possidenti: *qualmente le voci sparse di proibizione fossero infondate, e venissero pure come per lo addietro* (sic). Si fu questo avviso che agì come acqua ghiacciata sul capo degli abbonati alle febbri e potete immaginare se cominciarono a gridare alla loro volta. Fortunatamente la risposta del ministro non si fece attendere, e fu così recisa negativa, che non ammetteva replica. Ma i proprietari non si diedero vinti ed eccitarono le rappresentanze dei comuni di Giugliano e di Trentola a far rimostranze contro la macerazione nel lago Patria, dicendo che la loro salute valeva quella degli altri, e che erano troppo vicini e trovarono anche i tecnici che l'attestarono. Perché possiate giudicare del valore di queste asserzioni, basti il dire che Trentola che è il più vicino ed é paese di circa duemila abitanti, dista dal lago Patria non meno di tre volte tanto, di quanto il lago di Agnano dista da Napoli che ha mezzo milione di abitanti. I nuovi tentativi non valsero peró che a provocare un ordine della pubblicazione di un manifesto col quale si proibisse ben chiaramente la macerazione in quel lago giá fin d'ora.

Questo manifesto comparve non sono molti giorni con tanto di *Vigliani* sotto, e rianimó di nuovo le popolazioni prossime al lago di Agnano. Questa è ora l'ultima fase della questione e non posso dirvi quanto sia viva in tutti l'ansia del risultato della futura campagna estiva riguardo alle febbri. Se, come non si dubita, la diminuzione sará grande, calcolate pure che nulla ci arresterá più per andare dall'uno all'altro miglioramento; ma che sarebbe stato se il ministero avesse ceduto!

Per caritá non si lasci smuovere, e permettete che finisca anch'io coll'esclamazione di D. Abondio riguardo all'innominato convertito — *persevera veh, persevera!*

CORRISPONDENZE ITALIANE

Arezzo, *17 giugno.* — La procedura sui disordini avvenuti qua per la festa dello Statuto, proseguita alacremente dalle autoritá giudiziarie, è giá molto avanzata, e sperasi debba riuscire a portar piena luce sui fatti avvenuti ed a colpirne i principali autori. Del che universale ed ardentissimo é il voto di questa popolazione, stanca ormai di vedere sì di frequente turbata la pubblica quiete per opera di pochi tristi.

L'attenzione del pubblico, distratta brevemente dai torbidi accennati e più ancora dalle alterazioni ed esagerazioni date ad essi dal giornalismo, è ora assorbita totalmente dalle imminenti elezioni.

In grazia della gara di operositá e di zelo dimostrata dalle autoritá municipali, provinciali, e governative, nonchè dagli stessi elettori, giova sperare che questa provincia sará delle più esatte ad attuare al 1° luglio le nuove leggi amministrative, come è giá stata una delle più fortunate nella sollecita e bene ordinata applicazione di quella di pubblica sicurezza, senza sospensione o detrimento del pubblico servizio.

I Municipi furono tutti solleciti nella compilazione delle liste; gli elettori con commendevole zelo furono pronti a presentare i ricorsi; e questi, mercé l'attivitá delle autoritá competenti furono giá risoluti. Di maniera che in qualche comune, come ad esempio in Castiglion Fiorentino, hanno avuto giá luogo le elezioni, con risultati soddisfacentissimi, essendo usciti dalle urne i nomi, che per fermezza di principii, e capacitá amministrativa ne erano realmente i più meritevoli.

Speriamo che altrettanto si verifichi nella nostra cittá, ove le elezioni avranno luogo il 25 corrente. Per agevolare e rendere più splendido il risultato, si è costituito un Comitato elettorale, composto di persone di condizioni e di opinioni diverse. Si lamenta che sia stato in esso trascurato di troppo il ceto degli impiegati, che pur tiene una forte proporzione nelle liste elettorali; e che nel Comitato abbia una rappresentanza onorevole sì, ma scarsa troppo, il ceto dei possidenti, spaventato forse da qualche nome poco gradito, e trattenuto da una certa inerzia o torpidezza che sventuratamente vi domina. Pur tuttavia facciam plauso a questo principio di vita pubblica, che sostenuto e regolato a dovere, può dare utilissimi frutti di prosperitá comune, e cementare la concordia fra coloro, che divisi soltanto per questioni accessorie, sono naturalmente portati ad intendersi da uniforme spirito di naturale onestá, e da sincero attaccamento alle istituzioni presenti.

E a tale scopo, come a promuovere gli interessi della cittá e della provincia potrebbe grandemente contribuire un giornale ben inteso e ben diretto, quale sperasi di possedere in breve. Infatti, sulla iniziativa del Municipio, e dietro incoraggiamento del Consiglio provinciale si è giá costituito una Societá promotrice, la quale in una prima adunanza nominò una Commissione che studiasse il programma e l'ordinamento sì direttivo che amministrativo del giornale che vuolsi pubblicare. Esso avrá sulle prime proporzioni assai limitate, e si atterrá soltanto alle questioni politico-amministrative interessanti la provincia, aspirando però ad una meta più elevata tostochè avrá assicurati i necessari mezzi di sussistenza, i quali non potranno mancargli ove trovi incoraggiamento ed aiuto nei nuovi Consigli provinciali e comunali, dei quali farebbesi organo ufficiale.

NOTIZIE ESTERE

Nelle Cortes spagnuole, il signor Posada Herrera ha interpellato, nella seduta del 14, il ministero sul richiamo del generale Prim. Il ministro dell'interno ha dato le seguenti spiegazioni:

« Per ciò che riguarda l'ordine dato al generale Prim di ritornare a Madrid, risponderò che questo generale aveva il permesso di viaggiare all'estero; ma da alcuni giorni non si trovava più nella sua residenza. Si diceva che fosse aspettato in un punto vicino al confine della Catalogna. Parecchi governatori delle provincie hanno fatto sapere che i rivoluzionarii lo aspettavano perchè doveva capitanarli. In seguito a tutti questi avvisi, il governo, che non poteva muovere alcuna accusa precisa al generale Prim, ma non vuole che il suo nome serva di bandiera a coloro che cospirano contro l'ordine pubblico, ha inviata a Parigi l'intimazione al generale di ritornare a Madrid. Già lo stesso ordine era stato comunicato alla moglie del generale Prim, la quale aveva risposto che suo marito essendo partito per la Germania, essa ignorava dove si trovasse. In questa condizione di cose, il governo ha deciso di pubblicare l'ordine nella *Gazzetta*.

« Il governo è disposto a rispettare i diritti del generale Prim come cittadino, come militare e come senatore del regno, finchè avrà la certezza che non si allontani dalle vie della legalitá.

« Il signor Posada Herrera considera come illegale l'ordinanza reale relativa alle riunioni, ma il governo, pel quale la vigilanza è un dovere, ha saputo che in certe riunioni si nutrivano e si fomentavano desideri rivoluzionari; per conseguenza ha dato ordine ai governatori di procedere contro queste riunioni. Il governo non puó assicurare che una cosa, ed è che se i nemici dell'ordine ponessero in maggior luce i loro disegni, esso dispone di forze sufficienti per soffocare qualunque insurrezione. »

Il generale Prim non é il solo sul quale siano caduti i sospetti del governo spagnuolo. Uno de' suoi antichi aiutanti di campo, il colonnello Escalante, imbarcato sul vapore postale dell'Avana, ha ricevuto l'ordine di fermarsi alle Canarie. Ciò che vi ha di più strano è la destituzione del generale Villalonga, capitano-generale di Valenza, lo stesso che ha fatto arrestare i congiurati. Pare che lo si accusi d'aver fatto rinchiudere nella stessa camera gli uffiziali arrestati, per modo che poterono mettersi d'accordo sulle risposte da darsi ai magistrati.

Il *Mémorial Diplomatique* pubblica il seguente dispaccio che gli è stato direttamente inviato da Vienna, in data del 16 giugno, e di cui gli lasciamo intera la responsabilitá:

« Le insinuazioni della *Corrispondenza provinciale*, organo ufficioso del Gabinetto di Berlino, secondo le quali l'ultimo dispaccio austriaco, relativo alla questione dei ducati, sarebbe tale da rendere possibili altre concessioni per parte dell'Austria in vista di un accordo colla Prussia, non hanno alcun fondamento. La risposta austriaca del 1° giugno aderisce ad una proposta l'iniziativa della quale appartiene al Gabinetto di Vienna, ma che il signor Di Bismark ha ripresa per proprio conto dopo averla combattuta. Se la Prussia desidera di riuscire ad un vero accordo coll'Austria, è indispensabile che il signor Di Bismark modifichi sostanzialmente il suo programma del 22 febbraio; senza di ciò il Gabinetto imperiale austriaco manterrá invariabilmente il suo presente contegno. »

I giornali tedeschi annunziano che il principe di Hohenlohe fa, per conto del governo prussiano, un'inchiesta sulla condotta de' pubblici funzionari nello Sleswig del nord. Corre voce ch'egli abbia indirizzata al governo anzidetto una relazione, nella quale conchiude nel senso che la Prussia debba, senza indugio, troncare la questione secondo il proprio interesse, giacchè le popolazioni de' ducati le divengono ogni giorno più avverse.

L'*Europe* annunzia che la partenza del re di Prussia per Carlsbad è stabilita pel 20 del corrente mese. Riguardo al suo abboccamento coll'imperatore d'Austria, il citato giornale aggiunge ch'esso non avrá luogo, essendochè la tensione delle relazioni fra le corti d'Austria e di Prussia non é punto in via di diminuire, checchè ne dica la stampa ufficiale di Berlino.

Il *Mémorial Diplomatique* che è ordinariamente be informato delle fasi delle vertenze tra Roma e il Messico, annunzia che questa è stata inviata dinnanzi ad una nuova giurisdizione, vale a dire le congregazione degli affari religiosi. Questa circostanza fa credere che la Corte di Roma abbia riconosciuta nei membri della missione messicana la qualitá di negoziatori e che per conseguenza la Santa Sede continuerá a trattare con essi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *17 giugno.* — Questa sera, con gran pompa, il *Mémorial Diplomatique* ci annunzia che la Persia ha riconosciuto l'imperatore Massimiliano! Io non so comprendere come si possa attribuire grande importanza a questo fatto.

Più varrebbe certamente, come, per la centesima volta, pretende la *Patrie*, ma la *Patrie* non si smuove per una smentita; più varrebbe, dicevo, la notizia che Juarez avesse abbandonato il suolo del Messico per rifugiarsi agli Stati Uniti. Poichè sono entrato in questo discorso, mi piace porre in rilievo un altro fatto, che è importante per l'imperatore Massimiliano.

Quest' altro fatto si è che i negoziati della Corte di Messico con quella di Roma hanno preso una buona piega.

È lo stesso *Mémorial* quello che dice che le trattative sono bene avviate. E se cito questo periodico, egli è perchè, come sapete, non si saprebbero attingere queste notizie a miglior fonte del *Mémorial*, che è il monitore austriaco e messicano a Parigi.

Mi è giuocoforza riparlarvi dello sciopero dei cocchieri, dacchè questo è ancora oggidi l'avvenimento più importante del giorno. Ieri si era detto che, mercé lo intervento personale dell'imperatore, la vertenza era stata composta. Ma è poco probabile che la questione si sciolga tanto facilmente.

Il Consiglio generale delle *Petites voitures* ha basato i salari ch'esso corrisponde a' suoi cocchieri sui guadagni che ritrae dal pubblico servizio; e pare ch'esso non possa aumentare il salario fissato senza aumentare le tariffe che paga la gente, la quale a sua volta, potrebbe benissimo avvenire che si acconciasse ad andare più spesso a piedi, quando si volesse farle pagare troppo caro il risparmio delle sue gambe. Voi vedrete che in ultimo avverrá così, cioè, che le tariffe si renderanno più gravi, ed i consumatori, come sempre, avranno il danno e le beffe.

Comunque sia per andare la cosa, questo sciopero che colpisce così direttamente i parigini nelle loro abitudini e nei loro bisogni, i quali ormai si sono convertiti in una seconda natura, batterá in breccia anche il monopolio della Compagnia, monopolio che la stampa giá combatte da parecchio tempo. Se la Compagnia generale andasse disciolta in conseguenza di questo sciopero, noi non potremmo che congratularci di aver acquistato a prezzo non troppo caro, il beneficio della libera concorrenza anche in questo ramo di speculazione.

Ciò ch'è strano si è che i cocchieri sban-

Vi fu un momento di profonda emozione in tutta l'assemblea. Poscia il presidente disse, con voce benigna:

Calmatevi..... Ne avete bisogno; ed intanto che riacquisterete quella calma che v'è necessaria, procederemo all'esame dei testimoni. S'innoltri il teste Giuseppe Cerisole.

Il teste chiamato s'appressa al seggio del presidente.

D. Diteci la vostra età, professione, nome, cognome e sopranomi se ne avete.

R. Ho cinquant'un anno, sono ciabattino e portinaio della casa n. 12, in via del Monte di Pietá, di cui è proprietario il banchiere Luciano. Mi chiamo Giuseppe Ceresole e mi dicono per sopranome il *Tricchetracche (si ride)*.

D. Bello! e perché vi danno questo sopranome?

R. Perchè ebbi fin da ragazzo una forte passione ed una discreta abilità a questo giuoco.

D. Bene! Giurate di dire la verità, tutta la veritá, null'altro che la veritá. Giuratelo, toccando il Vangelo che vi presento.

R. Con quale mano, Eccellenza?

D. Colla destra... Così; va bene! Raccontateci ora che cosa è avvenuto nella casa di cui siete guardiano nella sera del...

R. Racconto subito, Eccellenza. Ecco, la cosa è così: io era a letto.... ma non ancora addormentato, quando ho inteso un colpo forte, come una bomba..... il quale mi sembrava che venisse o dalla nostra casa, o da un' altra casa, o dalla strada. Pensando bene, credei che venisse dalla nostra casa, perchè questa aveva molto traballato. Non sapea se dovessi stare od andare. Dissi fra me: o che è qui, o ch'è la; se è qui.....

D. Accostiamoci un po' più al fatto su cui dovete deporre. Ascoltatemi e rispondete, che vedrete che sarà meglio.

R. Eccellenza, sì.

D. Che ora era quando foste colpito da questo rumore?

R. Non lo saprei bene... l'ho detto all'istruttore, nel primo interrogatorio...

D. Non basta: bisogna che facciate uno sforzo di memoria per ripeterlo qui, dinnanzi a noi.

R. Sì signore, Eccellenza, farò lo sforzo... Credo che fossero le 11 di sera... suonate.

D. Erano proprio suonate?

R. Eccellenza no, erano da suonare ancora.

D. Però avete detto or ora ch'erano suonate.

R. Mi par bene che fossero suonate.

D. Ma non lo sapete con certezza?

R. Non lo ricordo più con precisione, perchè son due mesi... ma la verità vera l'ho detta all'istruttore.

D. All'istruttore avete detto che erano le 11, giá suonate, ma di poco.

R. Quella è la veritá vera.

D. Vediamo se possiamo mettervi sulla buona via e condurvi a dire la veritá vera anche oggi. La porta di strada si suole chiudere alle 11. Era aperta o chiusa?

R. Eccellenza, sí, Eccellenza, no. *(Si ride)*

D. Come? si e no?

R. La porta si chiude sempre alla 11, ma son più di tre mesi che non la chiudo più. *(Viva ilarità)*.

R. Perchè?

R. Perchè è dura di gangheri e mi sono slogata una mano l'ultima volta che volli chiuderla.

D. Ho capito. In quella sera non l'avete chiusa.

R. No, Eccellenza.

D. E i lumi nelle scale a che ora li spegnete?

R. Ma, Eccellenza, secondo i casi... Per lo più si spengono essi stessi prima delle nove per mancanza d'olio. *(Si ride)*. Quella scala è così poco frequentata... e non s'è mai rivelato nessun inconveniente...

D. Questa volta l'inconveniente vi fu e gravissimo, come vedete.

Il teste non risponde e sta colla testa bassa.

D. Se la cosa è così è inutile insistere maggiormente su questo punto. Per altra parte poi, voi vi riferite a quello che avete detto nell'istruzione del processo e confermate tutto quello che avete dichiarato in essa, non é vero?

R. Eccellenza, si.

D. Ditemi adesso come avete proceduto all'arresto del colpevole,

R. Dunque, come diceva, stava pensando tra me e me: o che è qui, o che è lá; se è qui...

D. Aspettate che v'interrogheró.

R. Eccellenza, sì.

D. Dove avete trovato l'accusato?

R. Lo trovai al primo piano a cavalcione del poggiuolo in ferro, con una gamba di qua dal cancello e un'altra di lá.

D. In atto di chi vuole entrare od uscire dalla camera abitata dalla damigella Vittorina?

R. Sembrava che volesse entrare. La schiena era rivolta alla scala e il viso alla finestra della camera di madamigella Filoselli.

D. Ve ne ricordate bene?

R. Precisamente, perchè gli ho posto la mano sulla schiena senza che mi vedesse.

D. E che cosa gli avete detto?

R. Gli dissi: Oh Bacciccia che cosa fate lí a quest'ora? *(risa nell'uditorio)*

D. Che cosa significa questo: *Bacciccia*?

R. È un mio intercalare, e lo uso colle persone di cui non so il nome.

D. Quale idea v'è venuta nel mettergli le mani addosso?

R. Quale idea?

D. Si, che cosa avete pensato?... Vi parea che dovesse essere lui l'autore del colpo?

R. Non ho pensato niente; ma quando madama Filoselli gridò dalla camera vicina: hanno assassinato mia figlia! e che udii questo..... signore, dire: l'ho uccisa io, ho subito pensato: l'ha uccisa lui. *(Viva e prolungata ilarità)*.

Presid. Rinnovo al pubblico l'ammonimento giá dato. Queste risa non si conciliano col rispetto dovuto alla Giust.....

Ma una forte agitazione si manifestava nel pubblico; un grande frastuono ne usciva. La voce del presidente non era più ascoltata. C'era ben altro.

(*Continua*) Gianstefano Marchese.

dati sono stati precisamente quelli che non hanno voluto entrare a formar parte della Compagnia. Questi cocchieri, ai quali l'accesso nelle stazioni delle ferrovie era interdetto, e che erano soggetti all'arbitrio delle guardie municipali, sono quelli che hanno recato rimedio al male.

Essi hanno moltiplicato miracolosamente la loro operosità per soddisfare al bisogno. È un esempio che non dovrebbe andare perduto, questo che la piccola industria ha dato al monopolio.

Però per distruggere affatto quest'ultimo non ci vuol meno che il concorso di tutto il pubblico, il quale dovrebbe dichiarar guerra ai privilegi valendosi delle proprie gambe, con un sacrificio penoso ma fruttifero, non inferiore a quello dei milanesi quando combatterono l'Austria, persino collo astenersi dal fumare.

Vuol essere notato che lo sciopero dei cocchieri influì sugli introiti che scemarono di assai, sia delle ferrovie dei contorni, sia dei teatri, dei concerti e di altri luoghi di pubbliche riunioni. Le azioni della Compagnia che valevano 128 franchi discesero quest'oggi a 76 franchi.

Nella lettera inviata al Direttore colla quale hanno presentato il loro *ultimatum*, i cocchieri domandano con particolare insistenza che sia soppresso l'obbligo della somma media e minima che dovevano versare ogni sera nella cassa della compagnia.

Essi esigono inoltre due franchi di supplemento al soldo ordinario (6 fr.) tutte le volte che servano anche di notte. Queste condizioni sono considerate sin d'ora come inaccettabili. Esse rovinerebbero la speculazione.

Al ministero dell'interno si sta preparando un gran lavoro riguardo alle prefetture ed alle sotto-prefetture.

Si discute anche sulla convenienza di aumentare il soldo dei sotto-ufficiali dell'esercito.

Ieri, il signor Garnier-Pagés, a proposito del bilancio della marina, ha pronunciato un lungo discorso sulla situazione delle colonie francesi, nel quale ha chiesto che vengano assimilate alla metropoli.

Questo discorso gli venne suggerito dal signor Larunty, delegato della Martinica, il quale è venuto in Francia non per altro scopo che di porre in campo questa questione. Egli non poteva meglio raccomandarsi che al talento oratorio del signor Garnier-Pagés.

Ma ad onta di tutti i suoi sforzi, l'onorevole deputato non ha potuto cavare al Governo alcuna risposta. Il solo che gli abbia in qualche modo risposto fu il signor Granier di Cassagnac.

Il deputato imperialista non convenne che i negri sieno maturi per la vita politica, e non vorrebbe che si permettesse loro di votare. Il signor Granier di Cassagnac pare voglia in qualche modo perpetuare la schiavitù.

Per luogo della esposizione universale si è definitivamente scelto il campo di Marte; e si ha per intero adottato il progetto del principe Napoleone. Presidente non ve ne sará, ma solo due vice-presidenti, cioè, i signori Behic e Waillant.

Vi sará annessa una esposizione di belle arti, e nell'edificio riservato all'industria, una sala verrà destinata a contenere circa 300 eletti dipinti, stati altre volte esposti ed altamente commendati.

Dicesi che l'imperatore stia preparando un manifesto sul recente suo viaggio in Algeria. In questo manifesto si parlerà del periodo di reggenza dell'imperatrice.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Uffiziale* del 16 giugno contiene:

1, Alcune rettificazioni da farsi al regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile nell'anno 1864.

2. Il seguito e la fine del regolamento per il servizio scientifico della marina annesso al R. decreto 27 aprile 1865.

3. Nomine e disposizioni relative all'ufficialitá del R. esercito.

CRONACA DI FIRENZE

Sua Maestá il Re, accompagnato dal suo seguito partiva la sera del 18 per San Rossore.

Nel primo giorno del Tiro nazionale furono sparati oltre 65 mila colpi, coll'introito di 7000 lire.

Accompagnate dal signor Dolfi, le signore *Bettina Paradisi, Rosa Braccini* ed *Elena Francolini*, entrarono nella sala dei doni e consegnarono nelle mani del vice presidente conte Digny, gonfaloniere di Firenze, la bandiera regalata dalle operaie di Torino e intitolata — *Premio Ferruccio.* —

Questo simpatico dono varrá a provare come le classi popolari di Torino non sieno per nulla animate da uno spirito municipale, e come vivamente si interessino a tutto ciò che può tornare di gloria e di utilitá alla patria comune. La iniziativa per tale dono si deve alla signora Ida Vegezzi-Ruscalla.

Ieri il gonfaloniere mandava a nome dei tiratori il seguente saluto alle città di Torino e di Milano, che giá inaugurarono il Tiro nazionale:

« L'inaugurazione del Tiro nazionale riuscì splendidissima: venne acclamato il Re, e i numerosi tiratori mandano un saluto cordiale alla città di . . . . »

Due ore dopo il marchese di Rorà e il comm. Berretta ricambiavano i cordiali saluti ai tiratori.

Ecco gli ulteriori particolari sul risultato del Tiro di ieri:

Il fuoco è stato animatissimo durante tutta la giornata; molti fra i tiratori diedero prova di somma destrezza; lo svizzero Knuty, rinomatissimo anche nel suo paese, ha finora riportata la palma; fra gli altri che maggiormente si segnalarono, abbiamo udito i nomi di Castagna di Como, di D'Arvillars di Torino, di Balzani di Firenze e di molti di cui qui appresso pubblichiamo i nomi.

I tiratori che hanno fatto il maggior numero di bandiere nella giornata di ieri furono alla categoria 3.a i signori Knuty svizzero N. 75 e D'Arvillars di Torino N. 38. Knuty fece fino a 7 bandiere sopra 8 colpi di seguito.

Alla categoria 4.a i signori Castagna Cesare di Como N. 57 e Klauss svizzero N. 41.

Alla categoria 6.a i signori Bernardi di Brescia N. 34 e Riva Pietro di Milano N. 31.

Alla categoria 7.a i signori Zeme di Valenza N. 14 e Carcano di Como N. 13.

Sulla 3.a categoria furono sparati	N. 4,220	colpi
Sulla 4.a categoria . . .	» 12,500	Id.
Sulla 6.a e 7.a categoria.	» 49,000	Id.
Totale	N. 65,720	colpi

Le Societá rappresentate ieri con bandiera erano in numero di 25, fra cui notiamo, oltre la fiorentina, quelle di Como, Bergamo, Milano, Torino, Genova, Modena, Bologna, Lucca, Napoli, Messina, Trani, ecc.

Quella di Como era la più numerosa; quella di Torino, la più elegante pel costume dei tiratori.

Annunziamo con piacere che il Municipio di Firenze combinò già con una Societá inglese che ha la sua sede in Londra, il prezzo e quanto altro si riferisce alla compera di case costruite in ferro ed in legno, contenenti 1000 stanze che potranno essere *abitate* nel mese di novembre prossimo venturo.

Da più giorni, scrive la *Nazione* del 19, un nuovo giornaluccio che si stampa in Firenze, con il titolo di *Pensiero Italiano*, andava spargendo maligne insinuazioni a carico di tutto il Corpo Municipale, senza concretare nè nomi, nè accuse, e simulando anzi di assumere la parte di difensore contro attacchi che a buon diritto si possono credere immaginari, se pure non si fondano in vane ciancie di sfaccendati.

Sappiamo ora che il Consiglio generale del Comune autorizzò il gonfaloniere a dar querela al citato giornale, costituendosi parte civile.

Siamo sicuri che l'opinione pubblica applaudirá a questa deliberazione diretta a tutelare il decoro di onesti cittadini contro le arti contennende di cui diede prova, in Torino, un giornale *ejusdem farinæ*.

Nella scorsa notte, in via delle Serve Smarrite, due emigrati attaccarono briga fra loro per ignota cagione, e già erano venuti alle mani quando furono arrestati dalle guardie di sicurezza pubblica.

La sera di domenica, 14, è andata in iscena al teatro della Pergola la *Semiramide* colle sorelle Marchisio. L'esito non poteva essere più soddisfacente per ciò che riguarda queste due cantanti, le quali vanno a buon diritto annoverate fra le più valenti nell'interpretazione della musica rossiniana.

Il signor Luigi Franchi, direttore dell'*Agenzia* di affari di questo nome, desidera che si sappia che l'*Agenzia* del giornale progettato l'*Elettore* non ebbe mai nulla di comune con la propria, quantunque si trovasse in altro piano della medesima casa.

Sig. Dirett. del giornale l'Opinione,

Il dì 27 febbraio, al fine di una mia lezione sul magnesio, ed in presenza di un molto numeroso e scelto uditorio, nell'anfiteatro delle scuole tecniche-nautiche serali, eseguendo un primo esperimento del nuovo procedimento a produrre la luce artefatta, io ho esposto i principii scientifici sui quali poggiava il trovato, e fatto conoscere i mezzi di cui mi serviva. Nell'ultima lezione del corso, 8 aprile, ripetei gli esperimenti, ed esposi le modificazioni e le semplificazioni apportate al procedimento. Il dì 29 aprile ebbi l'onore di presentare al commendatore Torelli, ministro di agricoltura e commercio, tre fotografie colla nuova luce ottenuta, comunicando e spiegando poscia il mio procedimento a quanti vollero onorarmi chiedendolo.

Voglia Ella inserire a termini di legge nel suo giornale questa mia risposta all'*appendice* 7 giugno del signor Luigi Trevellini.

Parigi, 14 giugno 1865.

Prof. P. Carlevaris.

L'*Alleanza* del 18 scrive:

Quasi tutti i giornali d'Italia hanno riprodotto la notizia che la signora Kossuth fosse morta a Genova. Siamo lieti di constatare che l'illustre esule non fu colpito da tale domestica sventura: sua moglie è bensí ammalata giá da lungo tempo, ma non è in pericolo di vita.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Assassinio e furto. Ci scrivono da Prato in data del 18 corrente:

Nella notte del 16, alcuni malfattori penetrarono in casa di una donna del popolo di Bachereto che trovavasi sola, e dopo averla barbaramente trucidata vibrandole molti colpi di stile alla gola, forzati gli armadii ed altri mobili rubarono vari oggetti d'oro e L. 900 in danaro.

Fino ad ora gli assassini non furono per anco arrestati, ma la giustizia prosegue le sue indagini, e giova sperare che i colpevoli non saranno a lungo impuniti.

Effetti del fulmine. — Scrivono alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 18, che il 15, alle ore otto di sera, su d'una delle montagne che s'ergono fiancheggianti il comune di Entraque, cadde il fulmine sopra un giaciglio occupato da certo Graglia Michele pastore, ed uccise cento ventidue pecore. Le persone fortunatamente sono state salve, meno, un figlio del pastore il quale durò qualche tempo a ricuperare i sensi, ed ebbe qualche lesione.

Uxoricidio. — Nel *Tempo* di Casale del 17 corrente si legge:

Mercoledí ultimo scorso gli abitanti del comune di S. Giorgio Monferrato vennero rattristati da una sanguinosa scena, che fa inorridire al solo descriverla. — Giá da qualche tempo, dicesi, eranvi nati dissapori tra due coniugi residenti in quel comune per causa della gelosia del marito, il quale sempre dubitava, a ragione o non, sulla fedeltà della di lui moglie *giovine e bella*.

Nel menzionato giorno finalmente, il marito vinto ed acciecato da quella terribile malattia della gelosia, diede di piglio ad un coltello e lo vibrò replicate volte nel ventre di sua moglie, finchè la rese totalmente cadavere; poscia colla stessa arma si tagliò anche esso il ventre e la gola. — Il marito vive tuttora ma si dispera di salvarlo.

Decisione comunale. — La *Gazzetta di Genova* annunzia, che nella seduta del 14, il Consiglio comunale di Genova votò un sussidio di 500 lire a favore della vedova Perasso, discendente da Balilla, semprechè peró ne provi la parentela.

Beneficenza. Annunziamo con piacere, che il municipio di Pinerolo stanziò lire 1000 per l'istituto delle figlie di militari morti o feriti in servizio della patria, istituto che come tutti sanno, sta fondandosi a Torino.

Sottoscrizione nazionale. Nel *Corriere dell'Adda* si legge, che il Consiglio comunale di Crema ha stanziato la somma di lire 500 per concorrere alla spesa dell'erezione del monumento commemorativo la battaglia di Legnano.

Brigantaggio. Nell'*Italia* di Napoli del 15 corrente si legge:

Dalle Calabrie continuano a giungerci tristi particolari intorno agli ultimi fatti del brigantaggio, il quale in quelle contrade sembra aver spiegata una ferocia a cui non eravamo più abituati da qualche tempo.

Il giorno 4 del corrente nelle terre di Catanzaro i briganti in numero di dieci assalirono il padre di un tal Caracciolo.

Due manigoldi radunarono molta paglia e fascine intorno alla casa e vi appiccarono il fuoco per farvi perire l'intera famiglia di quello sventurato proprietario, il quale aveva seco la moglie, tre figli ed un nipote assai giovane.

Uno de' figli per aver cacciato il capo dalla finestra restò ucciso immediatamente con un colpo di fucile.

Gli altri della famiglia tentarono salvarsi dalle fiamme fuggendo pel tetto. Ma il loro disegno non potè avere effetto, perchè gli assassini con una scarica generale ferirono due figli ed il nipote, che venne poi finito a colpi di baionetta.

I due genitori ed uno de' figli si salvarono miracolosamente con la fuga.

— Questa mattina, scrive il *Giornale di Napoli* del 17 corrente, dalle autoritá politiche di Terra di Lavoro e di Napoli è stato arrestato in un pianterreno in via Stella dai delegati Pricone Corsini e Francesco Serrao, entrambi appartenenti alla prefettura di Caserta, il capo banda Gabriele Grasso di Caiazzo, autore delle grassazioni avvenute l'11 del corrente fra Marcianise e Caivano.

La leva in Sicilia. Leggiamo in data dell'11 nella *Provincia* di Girgenti:

Le operazioni militari, omai attivate per tutta la provincia, danno ottimi risultati. Gli arresti sono numerosi, le presentazioni spontanee de' latitanti e de' malfattori anche più numerose, e, quel ch'è meglio, perchè è un gran passo avanti nella morale educazione del nostro popolo, cessa la reticenza e sciolgonsi le lingue ai testimonii. Però in ogni dove è abbattuta la tracotanza de' tristi e rinasce la fiducia ne' buoni.

Tiro federale svizzero. — La *Gazzetta Ticinese* del 17 scrive, che un nuovo elenco di premii d'onore per il tiro federale alla carabina, in Sciaffusa, ne porta la somma a fr. 121,229.

Congresso de' maestri di scuola. Il 6 giugno, alle ore 8 del mattino, fu aperto a Lipsia il congresso dei maestri di scuola della Germania.

Il concorso fu numerosissimo e si contarono 2,500 maestri che per più giorni di seguito discussero tutte le questioni relative all'istruzione primaria.

Diritti d'autore. — Il *Bulletin de Paris* del 16 scrive:

Si assicura che l'imperatore ebbe giá quaranta mila franchi di diritti d'autore per *la Storia di Cesare.* La totalità dei diritti d'autore che S. M. dovrebbe riscuotere, se non ne avesse giá fatto dono ad altri, sarebbe di 642,000 franchi, e dicesi che abbia esclamato, sorridendo: — « Effettivamente io vedo che « in Francia si può vivere col prodotto della « penna. »

Una tale opinione, dice l'*Union*, non sarà divisa da molti scrittori e giornalisti.

NOTIZIE ULTIME

Si confermano le notizie di serie difficoltà insorte nelle trattative delle quali l'onorevole Vegezzi fu incaricato a Roma.

In complesso si riconosce che il tempo trascorso fra la partenza del nostro inviato ed il suo ritorno non giovò guari al buon esito de' negoziati, come non ci giovò l'essere questi passati dalle mani del Sommo Pontefice in quelle delle Commissioni che furono da lui nominate per discutere le questioni che vi avevano attinenza.

Oltre la questione per il giuramento dèi vescovi ne insorse un'altra, non lieve a quanto dicesi, riguardo all'*exequatur*, volendosi a Roma che l'intestazione di questo atto, che è determinata dalla legge, venisse modificata.

Evidentemente queste pretensioni oltrepassano quei limiti che non si dovrebbero mai dimenticare quando si abbia in mira la conciliazione. Noi possiamo, nella coscienza della nostra forza, rinunciare alla idea di ottenere quasi per sorpresa dalla Corte Romana la ricognizione del nuovo ordine di cose in Italia contro cui ha sempre protestato; ma anche per parte della Corte di Roma non si deve pretendere che le trattative a cui così volontieri ci siamo prestati debbano essere un'occasione per disdire in nessuna parte quello che abbiamo ottenuto e che vogliamo irremovibilmente mantenere.

Siamo lieti di vedere che il Governo italiano ha revocato le disposizioni che, pendente la guerra civile, erano state prese rispetto all'ingresso ed al soggiorno dei bastimenti da guerra degli Stati Uniti nei porti e nelle acque territoriali del regno d'Italia.

Questa determinazione veniva tanto più naturale e spontanea, che le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Italia non cessarono mai di essere amichevoli, anzi cordiali.

Fra le tante vicende della guerra che desolò il territorio americano e suscitò gravi difficoltà anche in Europa, non sorse mai veruna divergenza fra i due Governi.

Il ministro d'Italia a Washington, pure osservando i precetti della neutralità in quella grande contesa, fu sempre il fedele interprete delle sincere simpatie del suo governo e del suo paese per la giusta causa sostenuta dai Federali, e la sua condotta prudente e leale, conciliandogli la stima universale, tornò utilissima alla tutela degli interessi dei nostri nazionali.

Ulteriori notizie da Nuova-York dell'8 dicono che fu smentita la voce della demissione del ministro della guerra Stanton.

Era annunciata a Nuova-York per la sera dell'8 una lezione del signor Garrett Smith, nella quale egli avrebbe negato il diritto del Governo di far giudicare i confederati per alto tradimento. Il signor Garrett Smith è uno dei capi repubblicani del Nord, e noi negli ultimi giorni abbiamo dato un cenno d'una sua lettera al presidente Johnson che venne pubblicata, nella quale egli dimostra che la colpa della guerra non cade più sul Sud che sul Nord: che la guerra fu la conseguenza dei due sistemi opposti d'interpretazione della costituzione degli Stati Uniti, quello di Calhoun e quello di Webster.

Le opinioni di Calhoun, egli dice, erano divise da tutto il Sud, e da gran parte del Nord.

Il Governo degli Stati U. ordinò che la squadra dell'Atlantico settentrionale e meridionale sia ridotta a 40 vascelli, e quella del Fiume del Golfo a 60.

Williams e altri capi dell'emigrazione messicana a San Francisco vennero chiamati a rispondere innanzi al gran giurì, come rei di violazione delle leggi di neutralità. Venne ritirata la patente di navigazione alla barca *Brontes.*

Dicesi che il Governo federale abbia rifiutato di mandare un vascello ad accompagnare la spedizione per la fune dell'Atlantico, non essendosi ricevuta alcuna informazione officiale della revoca del regolamento, che ordina ai vascelli federali di abbandonare i porti inglesi entro 24 ore dal loro arrivo.

DISPACCI PARTICOLARI.

Campagna, *18 giugno, ore 3 pom.*

La banda Ciardullo fu sconfitta dalle truppe e dalla guardia nazionale, e lasciò sul terreno dei morti e dei feriti.

Il capobanda Ciardullo ed il noto brigante Piamonte furono fatti prigionieri.

Avendo notizie più particolareggiate spedirò altro dispaccio.

Campagna, *18 giugno, ore 6 pom.*

All'una e mezza pomeridiana di oggi, alcuni RR. carabinieri, insieme a bersaglieri, a soldati dell'infanteria ed a squadriglie di guardia nazionale, attaccarono su queste montagne la numerosa banda del feroce Ciardullo.

La resistenza per parte dei briganti fu lunga ed accanita, ma fortunatamente le nostre forze rimasero illese.

Nella mischia caddero morti tre briganti.

Ciardullo ed il famigerato Piamonte suo luogotenente furono presi vivi, del pari che altri quattro briganti dei quali ignoro il nome, ed una donna.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 17. — La Camera adottò le convenzioni commerciali collo Zollwerein, il Belgio e l'Inghilterra.

Pietroburgo, 17. — Lo Czar pronunziò un discorso per ringraziare la deputazione polacca venuta per assistere alle esequie del principe ereditario.

Nuova-York, 9. Notizie del Messico recano che il dottore Owin fu nominato direttore delle miniere di Sonora. Egli dichiarò che accetterebbe come lavoranti gli emigrati dall'America, aggiungendo che proteggerá sempre coloro che avranno un pacifico contegno, e riceverá a colpi di fucile quelli che si presentassero colle armi alla mano.

La costituzione che si promulgherà a Sonora sará molto liberale, e simile a quella della California.

Palermo, 18. — Oggi ebbe luogo un *meeting* sotto la presidenza del deputato La Porta. Parlarono vari oratori. Fu approvato un ordine del giorno in cui si protesta contro le trattative colla Corte romana e mandasi un saluto alla cittá di Torino. Il *meeting* si sciolse pacificamente.

Torino, 18. — Oggi ebbe luogo il *meeting* delle societá operaie nel teatro Nazionale con intervento di persone d'ogni ceto. Il presidente Antonio Rossi disse che scopo dell'adunanza era l'istituzione di un circolo politico destinato ad illuminare gli operai sopra i diritti politici e far loro acquistare la legittima influenza nella cosa pubblica, sovratutto nelle elezioni politiche. L'istituzione si estenderebbe a tutte le cittá d'Italia. Il presidente propose l'obbligazione di 10 centesimi per offerire una medaglia a Garibaldi. La risposta fu accolta con entusiasmo.

L'assemblea adottò unanime gli Statuti provvisori dell'associazione.

Ordine perfetto.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 19 giugno.

	giugno 17	giugno 19
Fondi francesi 3 0|0	66 42	66 30
Id. id. 4 1|2 0|0	95 75	95 40
Consolidati inglesi	90 1|2	90 [illegible]
Id. id. fine prossimo	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	66 57	66 60
Id. id. in liquid.		
Id. id. fine mese	66 64	66 55
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	738	726
Id. » » italiano	—	410
Id. » » spagnuolo	473	461
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	303	306
Id. » Lomb.-Venete	485	485
Id. » Austriache	423	420
Id. » Romane	235	242
Obbligaz » »	215	216

BORSA DI TORINO

Torino, 19 giugno. — Rendita 66 37.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze — 19 giugno.

5 0|0 god. 1 genn. 1865: fine corr. 66 40 l., 66 37 1|2 d.; fine pr. 66 80 l., 66 75 d.

Detto in sottoscriz., fine corr. 68 15 nominale.

3 0|0 god. 1 apr. 1865: fine corrente 42 15 l., 42 12 1|2 d.

Imprestito Ferriere, god. 1 genn. 1865: 87 1|2 nominale.

Obbl. Tesoro tosc. 1849, 5 0|0 p. 10, 102 1|2 nominale.

Az. Banca naz. tosc., god. 1 genn. 1865: fine c. 1745 l., 1735 d.

Cassa sconto Toscana in sott.: 190 nominale.

Obblig. Tabacco 5 0|0, god. 1 genn. 1865: 99 nominale.

Az. Strade ferr. livorn., god. 1 genn. 1865: 76 1|4 nominale.

Obblig. 3 0|0 dette, god. 1 genn. 1865; fine corr. 222 50 l., 222 25 d.; 222 3|8 prezzi fatti.
3 0|0 dette, god. 1 marzo 1864: 190 nom.

Az. Strade ferr. tosc. di 840 L. it., god. 1 genn. 1864: 52 nominale.

Obblig. dette tutte pagate, god. 1 genn. 1865: 376 l., 375 1|2 d.; 375 1|2 prezzi fatti.

Imp. comunale 5 0|0, god. 1 genn. 1865: 87 1|2 fine corrente 87 1|2 l., 87 1|4 d.; 87 1|2 prezzi fatti.

Detto di Siena: 85 nominale.

Obblig. Strade ferr. maremm. 5 0|0, god. 1 genn. 1865: fine corr. 72 d.

Obblig. 3 0|0 dette, god. 1 luglio 1863: 180 nominale.

Obblig. dem., god. 1 aprile 1865: 381 1|2 prezzo fatto.

Az. Strade ferr. merid., god. 4 marzo 1863: 344 l. fine corr.

5 0|0 italiano in piccoli pezzi: 66 70 nominale.

3 0|0 italiano in piccoli pezzi: 42 50 nominale.

Osservazioni.

Prezzi fatti del 5 0|0: fine corr. 66 37 1|2; fine corr.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal Dott. Cav. GIUSEPPE GUELPA.

15a Apertura col 20 maggio 1865.
Indirizzare le domande al Direttore, Biella.

Non più tintura pei capelli.

ACQUA DUSSER che rende alla barba e ai capelli bianchi il loro colore primitivo in **cinque giorni** senza danno nè disturbo, esente da tutti gli inconvenienti delle tinture. Prezzo fr. **6** la boccetta. Presso M.me Dusser (1, rue Grenelle-St-Honoré, Paris).

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5.

Menzione onorevole all'Esposizione di Londra 1862

Nessuna Succursale nè in Francia, nè all'estero.

ACQUA di **MELISSA** dei Carmelitani **BOYER** Paris, rue Taranne, 14

contro apoplessie, paralisie, mal di mare, cholera, vapori, svenimenti, ecc.

Fr. **1 50** la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

LIBRERIA e ARGENTERIA

in vendita
a modicissimo prezzo
Via Torricelle, n. 9, 1° piano interno.

IN DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concorrentemente.

DEPOSITI:
A PARIGI, **Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90.**

In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S.a Teresa vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

BAGNI — SAXON — CASINO

VALLESE (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO
TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

Facsimile del bollo a secco gale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di **SALES** presso **VOGHERA**

la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle affezioni *glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi.

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

Società I. V. FLORIO e C. di Palermo

Partenze regolari da

Genova per **Livorno** e **Palermo**, con prosecuzione per Messina, Catania, Siracusa e Malta, tutti i martedì alle ore 10 pom.

Livorno per **Palermo**, con prosecuzione come sopra, tutti i mercoledì alle ore 2 pom.

Napoli per **Palermo**, tutti i lunedì, mercoledì e sabato, alle ore 5 pom.

Napoli per **Reggio** e **Messina**, tutti i venerdì alle ore 3 pom., con prosecuzione a Catania, Siracusa e Malta, trasbordando in Messina sui battelli della Compagnia.

Napoli per **Reggio, Messina** e **Catania**, tutti i lunedì alle ore 3 pom.

Palermo per **Genova**, toccando Livorno, tutti i venerdì alle ore 5 pom.

Palermo per **Napoli**, tutti i martedì, giovedì e sabato alle ore 5 pom.

Palermo per **Siracusa**, toccando Trapani, Marsala, Mazzara, Sciacca, Girgenti, Licata e Terranova, tutti i venerdì alle ore 8 ant.

Palermo per **Siracusa**, toccando Cefalù, Santo Stefano, Capo d'Orlando, Melazzo, Lipari, Messina, Catania, Riposto ed Augusta, tutti i martedì alle ore 8 ant.

Palermo per **Malta**, toccando Messina, Catania e Siracusa, tutti i venerdì alle ore 5 pom.

Palermo per **Tunisi**, toccando Trapani, Pantellaria, ogni due domeniche, alle ore 8 ant.

Palermo per **Ustica**, ogni prima e terza domenica d'ogni mese alle 10 pom.

Indirizzarsi: Torino, ai signori A. BONAFOUS e Comp. — Genova, ai signori R. RUBATTINO e Comp.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori e smania dei denti; la boccetta. . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . 4 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . 2 fr. 80

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . 2 fr. 30

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta. . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . 1 fr. 40

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'incanutimento prematuro; il vaso. . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

Vendita in Firenze da C. Pieri.

Via Doragrossa, casa Vacchetta, e Cortile del Butirro **VEDOVA TURO'** Sotto i portici del Palazzo municipale. Torino.

Articoli di chiesa, Rochetti, Camici, Tovaglie, Guarnizioni in cotone e in filo, Articoli di biancheria da corredo, Fabbrica da busti, Corredo da battesimo, *Porte-enfans* e fascie per bambini.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima di assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale L. 3,000,000 } Fondi realizzati in stabili ed in valori sullo stato 6,500,000 } 9,500,000 | *Stabili della Compagnia* via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 159 — via della Pace, 4 — via Perchamps, 2

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di CAVOUR, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte BRUNO DI TORNAFORTE, proprietario;
» GASPARO CASSINIS, notaio;
» J. DE FERNEX e C., banchieri;
» Cav. LUIGI MÒ, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte CARLO ALFIERI, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese F. MONTICELLI, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. PIOLA, intendente generale in ritiro;
» Marchese LUSERNA DI RORÀ, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,66; a 75, 17,24 0/0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all'anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 8,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età.** *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato.** *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita e in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, piazza Fontana, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia, e al sig.* Teodoro Vautrin, *ispettore, via degli Orefici, n. 2; in Livorno e Pisa, ai signori* P. Massoni e C.; *in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n. 408; in Ancona, al sig.* Enrico Zanetti, *direttore; in Perugia, al sig.* Amerigo Calderini, *direttore, via Riario; in Firenze, al sig.* Achille Batelli, *direttore, via della Vigna nuova, n. 17; in Napoli, al sig.* Conte A. Barbaro, *ispettore generale, Largo di Palazzo n. 48; in Palermo, al sig.* Principe di S. Margherita, *via Macqueda, palazzo proprio.*

CASSA GENERALE

DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE

E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

SOCIETÀ ANONIMA

contro l'incendio, lo scoppio del gaz e le macchine a vapore

autorizzata in Francia con decreti imperiali 30 dicembre 1858, 25 giugno 1860 e 31 dicembre 1862 ed in Italia con R. decreto di S. M. VITTORIO EMANUELE II del 18 ottobre 1863.

Capitale sociale: **12** MILIONI

Amministrazione generale: *Parigi, via di Rivoli*, **174.**

Direzione centrale: Torino, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

La **Cassa generale** assicura contro l'incendio tutti i valori mobili ed immobili che possono essere danneggiati o distrutti dal fuoco.

Essa guarentisce dai rischi locativi e dal ricorso dei vicini.

Una tariffa compilata dal Consiglio d'Amministrazione fissa l'ammontare dei premii a norma dei rischi.

I danni d'incendio vengono regolati in via amichevole, oppure stimati da periti.

Dopo fatto il regolamento, l'indennità fissata è immediatamente ed integralmente pagata.

La Compagnia accorda una riduzione di 20 per 100 sui premii fissati dalla tariffa; per gli stabilimenti di carità, per gli edifizi appartenenti allo Stato, alle provincie, ai comuni, agli ospizii, ai culti ed alle comunità religiose: molti stabilimenti di tal natura trovansi di già sotto la garanzia della **Cassa generale.**

La **Cassa** accorda inoltre ai suoi assicurati un vantaggio che non troveranno presso nessun'altra Compagnia, vale a dire una partecipazione del 20 per 100 ne suoi utili netti. L'ammontare di questa partecipazione forma una somma importante da ripartire fra gli assicurati alla fine di ogni periodo triennale.

Questo sistema adottato dalla **Cassa generale** riunisce, a favore degli assicurati, i vantaggi combinati del premio fisso e quelli della mutualità.

Mediante il premio fisso, ognuno conosce anticipatamente e con esattezza il proprio impegno, e sa che in caso di sinistro può far calcolo sopra una immediata ed integrale indennità.

Mediante la partecipazione, gli assicurati approfittano di una vistosa parte degli utili che le altre Compagnie riservano intieramente per loro medesime.

Indirizzarsi ai signori Direttori della **Cassa generale delle famiglie.**

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità coi battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMMASO.

Partenze: da Ancona per Brindisi il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte
da Brindisi ad Alessandria il 7, 14, 22 e 30 d'ogni mese a mezzogiorno

Ritorno: da Alessandria per Brindisi e Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Da Ancona i piroscafi della Società proseguono sino a Trieste.

Per gli schiarimenti dirigersi:
Nella capitale alla sede della Società, ed in Ancona, Brindisi, Alessandria e Trieste alle rispettive Agenzie.

IL

LIBRO DELLA MEDICINA FAMIGLIARE

ovvero

Tavola dei semplici rimedi per tutte le malattie del corpo umano cavati da semplicisti, non che dai migliori medici e botanici antichi e moderni, Galeno, Teofrasto, Dioscoride, Mattioli, Dubé, Raspail, Pagliano, Guarneri, ecc.

per cura di

GIO. BATT. FRASSINO
DI ROVATO

Prezzo L. 1 *franco.*

Rivolgersi all'Emporio librario di Felice Borri e C., via Barbaroux, n. 20, Torino

---

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'**AGENZIA D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.

In **COSSILLA** presso **BIELLA** (Piemonte)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA DI CONVALESCENZA (*ANNO IX*)

Aperto tutto l'anno.

Dirigersi al medico direttore Dott. VINEA a Cossilla, ed a Milano al Dottore MALACRIDA, via Nerino, n. 6 rosso

---

FIRENZE Via della Ninna dirimpetto al Palazzo Vecchio. — **DROGHERIA G. ACHINO** — TORINO Via Nuova, casa Natta, N. 2, angolo di piazza S. Carlo.

Commercio speciale di **Vini** e di **Thè**, col deposito in Firenze del rinomato **Vermouth** dei fratelli Cora di Torino.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838, autorizzata da Regii Decreti.

Fondi di garanzia **32 MILIONI** di lire italiane

La Compagnia annunzia di avere attivato anche pel corrente anno 1865
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Le condizioni della polizza rimangono quelle del precedente esercizio. Conservata per alcuni territorii la tariffa del p. p. anno, venne per alcuni altri di alquanto ridotta. Non havvi mestieri di rammentare i grandi benefici recati da lunghi anni all'agricoltura in Italia dalle *Assicurazioni a premio fisso* contro i danni della grandine. La correntezza e prontezza nella rilevazione e nel risarcimento integrale dei danni, dimostrate dovunque dalla Compagnia, continueranno ad essere la costante norma delle sue operazioni.

La **Riunione Adriatica di Sicurtà** assicura anche contro

I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le case, i negozi, le derrate, le mercanzie, gli utensili, le macchine le officine, gli stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le *Merci in trasporto* su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO sulla

VITA DELL'UOMO e per le **RENDITE VITALIZIE.**

Nei precedenti 27 anni di esercizio la **Riunione Adriatica** ha risarcito 115,000 Assicurati col pagamento di **circa 82 milioni di lire italiane.**

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e COMP. (Banchieri).

Presso l'Ufficio dell'AGENZIA GENERALE (IN TORINO, VIA DI PO, N. 25, *piano nobile, corte del Sussambrino*), nonchè presso l'Ufficio delle AGENZIE PRINCIPALI di provincia, e finalmente presso gli Agenti mandamentali si avranno *gratis* gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni per qualsiasi ramo, ed ogni desiderabile schiarimento.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.

GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.

COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.

POLPACCI id. id., da L. 5 e 8.

CINTURE in caoutcqouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.

CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.

CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.

CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.

COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.

CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3

CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.

CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.

CORNETTI acustici da L. 5.

HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.

IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.

ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.

PERI per injezioni, da L. 4 a 10.

PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.

SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.

SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.

SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine al prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

ACETO DI TOELETTA

di **GIO. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di ***Bully*** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26, Torino.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

SUI GIORNALI

Via Carlo Alberto, 5, Torino.

*La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'*Opinione*, la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti. La Direzione.

---

*Firenze, Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 22.*